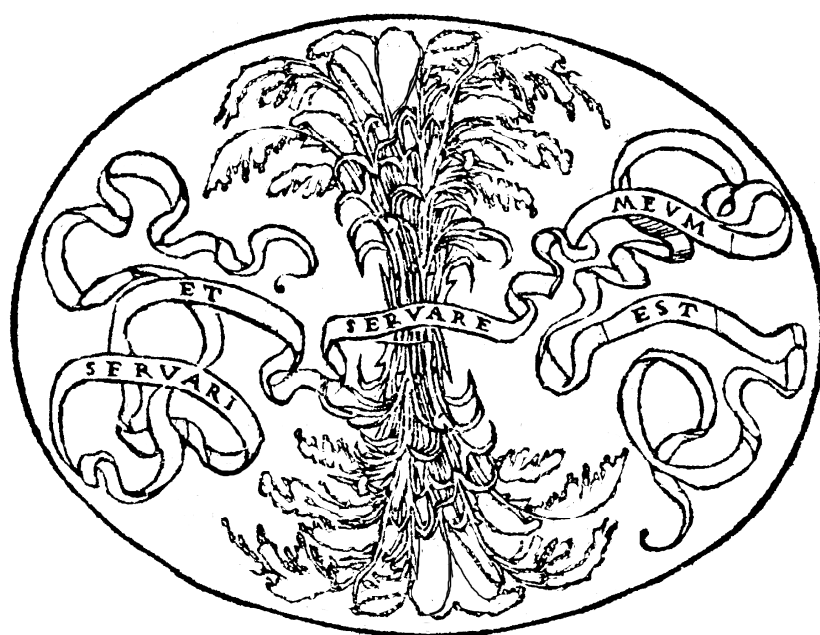


STUDI
DI
MEMOFONTE

Rivista on-line semestrale

8/2012



FONDAZIONE MEMOFONTE

Studio per l'elaborazione informatica delle fonti storico-artistiche

www.memofonte.it

COMITATO REDAZIONALE

Proprietario

Fondazione Memofonte onlus

Direzione scientifica

Paola Barocchi

Comitato scientifico

Paola Barocchi

Donata Levi

Cura scientifica di questo numero

Barbara Agosti, Simonetta Prosperi Valenti Rodinò

Cura redazionale

Irene Calloud, Andrea Salani

Segreteria di redazione

Fondazione Memofonte onlus, Lungarno Guicciardini 9r, 50125 Firenze

info@memofonte.it

ISSN 2038-0488

INDICE

B. Agosti, S. Prosperi Valenti Rodinò, <i>Editoriale</i>	p. 1
I. Rossi, <i>Pietro Stefanoni a Ulisse Aldrovandi: relazioni erudite tra Bologna e Napoli</i>	p. 3
A.L. Trovato, <i>Nicolas Fabri de Peiresc, Cassiano dal Pozzo e Gaspard de Monconys. Scambi epistolari e cultura antiquaria nel primo Seicento</i>	p. 31
S. Santangelo, <i>Dal carteggio del cardinal Antonio Barberini junior: Maratti e Sacchi in dono al conte di Brienne</i>	p. 49
M.R. Pizzoni, <i>Resta e Bellori, intorno a Correggio</i>	p. 57
G. Zolle Betegón, <i>Una supplica di Andrea Procaccini a Clemente XI</i>	p. 79
F. Grisolia, «Di queste bagattelle ella ben vede pieno il Vasari». <i>Spigolature alle Vite nelle lettere di Domenico Maria Manni a Giovanni Gaetano Bottari</i>	p. 95
M. Casadio, <i>Bottari e gli incisori. Lettere di Bartolozzi, Billy, Caccianiga, Campiglia, Morghen, Preisler, Re, Piranesi, Ruggieri e Vasi</i>	p. 123
G. Bonardi, <i>Lord Coleraine tra Roma e Firenze: agli albori della collezione</i>	p. 149

EDITORIALE

Questo numero della rivista *Studi di Memofonte* raccoglie vari contributi dedicati allo studio di carteggi fra artisti, antiquari, eruditi mercanti e collezionisti attivi a Roma, o comunque connessi all'ambiente culturale ed artistico romano, a partire dai primi decenni del Seicento sino alla fine del secolo successivo. Si tratta di un insieme variegato di nuove testimonianze, che si intrecciano molto coerentemente alle più autorevoli voci della letteratura artistica coeva, e che sono imperniate tutte sulla centralità del disegno e della grafica, intesi sia come strumenti per la documentazione e la conoscenza delle vicende figurative sia come uno degli ambiti privilegiati della *connoisseurship* e del collezionismo, nel corso di una stagione in cui sono ormai divenuti fittissimi gli scambi con il circuito europeo. Sono questi infatti i filoni su cui più proficuamente si sono concentrate le ricerche di un gruppo di giovani studiosi afferenti al corso di dottorato in Storia dell'arte dell'Università di Roma "Tor Vergata", coordinato e diretto dalle scriventi, interessate a tali tematiche e metodi d'indagine. Pur in tempi tanto ostili per la vitalità della disciplina, per la conservazione stessa di opere e monumenti, e più in generale per la cultura d'impianto umanistico, lo sforzo resta quello di coniugare la dimensione istituzionale del lavoro universitario con un coinvolgimento pieno e profondo nell'attività di ricerca, verificando di volta in volta in concreto il valore dell'inscindibile legame tra studi e impegno didattico.

Siamo perciò molto grate alla professoressa Paola Barocchi, alla quale si deve una rinnovata consapevolezza critica dell'importanza di questa specifica classe di fonti che è costituita dai carteggi eruditi, di avere voluto ospitare i primi frutti degli scavi compiuti dai giovani storici dell'arte dell'Università di "Tor Vergata" sui materiali documentari che qui si presentano, ed il relativo contesto.

C'è un filo che lega l'una all'altra le personalità di cui nei contributi che seguono sono analizzate alcune lettere inedite, tasselli ritagliati da una ricostruzione più vasta ancora in corso, ed aperture su problematiche che attendono di essere chiarite in una panoramica più ampia: la centralità di Roma nei continui contatti con il mondo della cultura artistica, e del mercato, a Firenze, Bologna, Napoli, sino alla Francia e all'Inghilterra, entro quel denso dialogo che caratterizzò gli scambi nella *République des lettres* in Europa tra l'inizio del XVII secolo e la fine del XVIII. Questa coerenza di sviluppi intellettuali e di relazioni accomuna, pur nelle rispettive specificità, i diversi casi considerati: il rapporto tra lo stampatore e mercante d'arte Pietro Stefanoni con il grande antiquario Ulisse Aldovrandi; i contatti intrattenuti, ai fini di implementare le onnivore raccolte del Museo cartaceo, dal celebre Cassiano dal Pozzo con i suoi corrispondenti francesi, figure illustri quali Fabri de Peiresc, o ancora da mettere a fuoco, come il Gaspard de Monconys che riceve in questa occasione una prima disamina; gli omaggi resi dal cardinale Antonio Barberini al conte di Brienne sotto forma di opere di Carlo Maratti e Andrea Sacchi; uno squarcio della corrispondenza intercorsa tra il padre oratoriano Sebastiano Resta, *deus ex machina* di tanti episodi salienti del mercato dei disegni e della storiografia artistica tra Sei e Settecento, e l'antiquario bolognese Giuseppe Magnavacca, dal quale emergono nuove preziose informazioni sulla collezione grafica di Giovan Pietro Bellori; l'impegno, documentato, del pittore marattesco Andrea Procaccini per conto di papa Clemente XI per l'esecuzione di una serie di incisioni dai due cicli vaticani degli arazzi raffaelleschi; la rete di rapporti intessuta da Giovanni Gaetano Bottari con una schiera di reputati o promettenti incisori dei suoi giorni per approntare il corredo illustrativo di alcune tra le sue principali opere di carattere antiquario, e con l'erudito fiorentino Domenico Maria Manni, utilissimo referente nella fase del cantiere di lavoro alla cruciale edizione romana

(1759-60) da lui curata delle *Vite* vasariane, dove peraltro la riproposta del testo della Giuntina per la prima volta teneva conto della redazione del 1550 (è questo un passaggio che era stato splendidamente illuminato dalla Barocchi nella Premessa al commento secolare delle *Vite*, 1966); e ancora la densa esplorazione sui soggiorni italiani, e le frequentazioni, di uno dei molti protagonisti inglesi del *Grand Tour*, Lord Coleraine, mettendo in luce il ruolo degli acquisti di opere da lui effettuati a Roma per l'allestimento della sua prestigiosa collezione.